Anno VIII. Udine — Venerdì 7 Marzo 1890. N. 57.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

INSERZIONI

Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate, prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Ordinamento Sociale

IV.

Credo aver dimostrato, o fatto abbastanza comprendere, la necessità di accrescere il patrimonio sociale, non di oggetti di lusso, ma di cose seriamente utili alla vita.

Dunque ? Accingiamoci dapprima a perfezionare, per quel tanto che si può, la nostra agricoltura in Europa. Noi italiani cominciamo a mettere a buona coltivazione l'agro romano, il Tavoliere della puglia, l'isola di Sardegna. Prosciughiamo le paludi; rinselviamo i più alti monti; riduciamo a gradinate, ossia a tanti piccoli piani, secondo il sistema toscano, le montagne medie ed i colli. Fischiamo furiosamente il pregiudizio che stima il lavoro in ragione inversa della sua utilità ! I più ossequiati di tutti sono, coloro che vivono senza compiere alcun lavoro, nè intellettuale nè materiale. Il figlio del fabbro si vergogna di esercitare l'onesto mestiere paterno: ambisce più tosto di divenire uno dei più umili servitori dello stato, od un intermediario o sensale di lavori altrui, non un libero lavoratore effettivo. Il più *necessario di tutti i mestieri; quello di* contadino, è il meno rispettato di tutti. Deve essere il rovescio. Chi non produce, o non aiuta a produrre, eccettuata la vera impotenza, non merita di consumare.

Tutto ciò che dinanzi ho detto sarebbe da farsi, e ben anche senza indugio. Sfortunatamente non basta. C'è da fare molto più ancora.

A volerne esser convinti, rappresentiamoci l'ipotesi parallela a quella dello spartimento del numerario. Figuriamoci la divisione in parti eguali di tutto il terreno.

Il regno d'Italia ha ora poco più di cento abitanti per chilometro quadrato. Siccome un chilometro quadrato contiene un centinaio di ettari, è un calcolo che si fa presto anche a memoria quello di verificare che in una distribuzione di terreni in parti eguali toccherebbe prossimamente un ettaro a ciascun individuo; ossia cinque ettari ad una famiglia di cinque persone. Fa d'uopo detrarre tutto lo spazio occupato dalle strade, dai fiumi, dagli stagni, dalle brulle montagne, e prendere in cumulo i terreni ottimi, buoni e mediocri. Basta ciò per la vita di trenta milioni di persone? Il fatto dimostra che basta per viverci in un modo qualunque, come si fa; ma non già per viverci bene tutti. Dell'intera estensione dello Stato che è di 287 mila chilometri quadrati, pari a 28 milioni e 700 mila ettari, appena quattro milioni e mezzo di ettari, od un sesto di tutto il territorio, sono coltivati a frumento, e se ne ottiene incirca un 47 milioni di ettolitri. Bisogna ogni anno domandare un supplemento all'importazione dall'estero. Ora i proprietari attuali sono ben lungi far fare tutto ciò che potrebbero e dovrebbero: ma se fossero surrogati da trenta milioni di proprietari nuovi, inatti per la magior parte all'agricoltura i raccolti sarebbero sicuramente diminuiti; e la miseria generale crescerebbe in modo spaventevole.

Meglio sarebbe far unico proprietario lo Stato, e dare in affitto per lotti il terreno. Se lo Stato verificasse quel prodigio che non si è mai veduto, cioè di una amministrazione perfetta, i prodotti del suolo potrebbero essere migliorati per quantità e qualità, in paragone di quanto ora abbiamo; e quindi la popolazione, in complesso, vivrebbe meno male: pur non abbastanza bene ancora.

Per qual motivo? Per la sproporzione fra il numero dei consumatori e l'area produttrice. Dieci individui, fra uomini, donne e fanciulli, posti a coltivare un campicello di dieci ettari, ancorchè facciano degli sforzi maravigliosi, non sapranno giammai cavarne tutto ciò che cavar potrebbero da *novanta* ettari.

Fate pure delle squadre di mille individui, fra uomini, donne e fanciulli, ed assegnate ad ognuno mille ettari da coltivare: sarà incirca lo stesso, o peggio.

Ad ogni modo è materialmente impossibile, come oggi siamo, che ogni persona *italiana, in media,* abbia in Italia più di un ettaro; e questo basta per viver male come si fa, ma non per viver bene.

Bensì havvi dell'estensione al di là del bisognevole fuori di Europa. Imperocchè la popolazione media delle cinque parti del globo non è già di *una* persona per ettaro, come in Italia, ma di una per nove ettari: ossia, fatta la distribuzione dei terreni in parti eguali per tutto il mondo, a ciascuna persona toccherebbe non un ettaro solo, ma nove: ed è facile il comprendere che se non *sappiamo* o possiamo cavare da un ettaro a testa, altro che tanto da vivere a stento può divenir facile il ritrarre da nove ettari per ciascheduno più di quanto è bastevole per viver benissimo

[illegible]

Quirico [illegible]

FANCIULLI SUICIDI

Da qualche tempo a questa parte la mania del suicidio va prendendo così largo campo in tutte le classi sociali, e senza riguardi di età, che veramente non si può a meno di avvisare ai mezzi che meglio sono atti a porre rimedio a tanta jattura, cominciando con lo studiarne le cause prime.

***

Trovate le cause sarà facile trovare rimedio e a nostro modo di vedere, unica e sola cagione è la mancanza del senso della moralità, e per logica conseguenza, il rimedio consiste unicamente nel dare all'uomo un'educazione ben diversa, e sopratutto morale, da quella che gli si vuole presentemente impartita.

Or ora accennammo che per mala ventura il suicidio lo si riscontra in tutte le classi in tutte le età, ed invero quello che più desta raccapriccio, quello che più impensierisce è il suicidio nell'adolescenza, anzi nella fanciullezza.

E pur troppo non mancano gli esempi di tanta sciagura.

Non è molto in *Francia* se ne ebbero a deplorare parecchi; ora gli è un fanciullo dodicenne che s'innamora — incredibile ma vero — d'una bambina a lei inferiore d'età; la mamma li separa, impedisce che si vedano, e lui per il dolore si uccide; ora è un'adolescente a 15 anni che per bramosia di possedere una carabina, non potendola comprare, la ruba, e per isfuggire al carcere si appicca; altra volta è un ragazzo tredicenne che dopo aver rubato pochi elastici, per tema di essere imprigionato si toglie la vita, dopo aver scritta una lettera nella quale dice che non volendo trascinare nel carcere il nome di una famiglia onorata, si uccide e soggiunge che il suo accusatore avendo creduto far bene col denunciarlo, non deve rimproverarsi la morte di un fanciullo tredicenne.

Triste, doloroso spettacolo !

***

È certo che ai nostri giorni il fanciullo è di molto più precoce che per lo passato, ma è appunto per questo che l educazione del fanciullo, la formazione dell'uomo del domani è un problema che deve interessare quanti hanno a cuore l'avvenire morale e materiale della società.

Il fanciullo, specialmente nei grandi grandi centri, eredita una suscettibilità nuova che l'educazione moderna è ben lungi dal poter correggere.

Oggi giorno si tengono in presenza dei fanciulli discorsi d'ogni maniera, senza alcuna precauzione, senza prendersi pensiero della loro impressionabilità, *senza timore di svegliare in essi* delle sonorità che sarebbe molto meglio lasciare assopite.

Havvi una nuova formola di educazione da scoprire, la quale, possa mettere d'accordo, più felicemente che non lo faccia attualmente la nostra borghesia, *la fermezza* e la dolcezza.

***

Davanti ai rapidi e fatali progressi della sensibilità infatile, la fermezza è più che mai necessaria, ma quanta tenerezza *nella forma quale intelligenza* nell'espressione è necessaria.

In questi cuori di fanciulli, sono in vigore tutte le passioni dell'uomo; una e farle arrivare all'azione.

Indubitatamente negli esempi cui or ora accennammo, il suicidio fu cagionato da una falsa ed esagerata idea dell'onore: e questo non avvenne forse per colpa di chi li ha abbandonati senza difesa, al sentimento meno esatto, meno giusto, meno vero *dell'onore* che loro venne inculcato fino alla raffinatezza?

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6.

Presidenza BIANCHERI.

Si riprende la discussione delle interpellanze sull'Africa.

L'on. Pandolfi fa notare tutti i vantaggi (?) dell'espansione coloniale e conchiude dichiarando che darà il suo voto favorevole alla politica del Governo.

Ferdinando Martini osserva che gravi complicazioni possono venire all'Italia dai patti stipulati nel trattato con Menelik.

Sonnino si allieta dei grandi risultati che l'Italia da un anno a questa parte ha ottenuti in Africa.

Cavalletto approva incondizionatamente la politica africana che ritiene opportuna e necessaria

In mezzo alla più viva attenzione della Camera, prende la parola l'onor. Crispi.

Egli dice che la questione presente va divisa in due: — una giuridica a l'altra politica ed economica.

« Quanto alla questione costituzionale l'art. 5 dello statuto non fu violato, perchè avemmo l'altipiano etiopico non per forza del trattato con Menelik, ma per forza delle nostre armi. Similmente legalissimo è il decreto sulla colonia Eritrea perchè se il governo ha diritto di riordinare l'amministrazione interna, tanto più ha quello del riordinamento dell'amministrazione delle colonie che sono un territorio extra-statutario.

Parlando degli obbiettivi del Governo sulla costa d'Africa, dice che lo scopo principale è quello di istituire una colonia per avviarvi l'emigrazione che va in terra straniera. Dice che nell'*altipiano etiopico dal mare a Keren* siamo così bene muniti da potervi rimanere senza timori, senza dubbi. E nè la nostra permanenza in quei luoghi nè lo svolgimento della nostra azione, desteranno mai la gelosia dell'Inghilterra colla quale siamo completamente *d'accordo*.

« La nostra inespugnabile posizione noi l'abbiamo acquistata, spendendo dal 1872 in poi meno di 100 milioni.

Aspetta quindi un voto di fiducia. »

L'on. Plebano non è soddisfatto.

Imbriani insiste nel biasimare la politica del Governo.

« Baccarini replica sostenendo che la teoria costituzionale esposta da Crispi, non può essere accettata. Non si può ammettere un territorio statutario e un territorio extra statutario!

« Crispi — continua Baccarini — ha accennato ai buoni risultati ottenuti dalla nostra azione in Africa. Ma egli non ha veduti gli altri effetti di quest'azione: ricordi Dogali e Saganeiti, e gli atti di uno stuolo di traditori, che *ne fanno prevedere altri peggiori.*

Crispi ripete che fu sempre coerente e da ministro ha sempre interpretato lo statuto come avevalo interpretato da deputato.

Viene prima messa ai voti per alzata e seduta la mozione Ferrari.

È respinta a grande maggioranza. per ... di fiducia proposto da Garibaldi e così concepito: « La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio ed approvato il prudente indirizzo della politica africana, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è approvato con voti 193 contro 55 e 5 astenuti.

IN ITALIA

Il processo pei fatti dell'8 febbraio 1889 a Roma.

Nell'udienza che fu tenuta ieri furono udite le deposizioni di Berti, direttore generale della Pubblica Sicurezza e di Sant'Agostino, questore.

Tutte le disposizioni eransi date per impedire disordini

Richiamato l'ispettore Battirelli, confermò le sue precedenti dichiarazioni e lesse la copia di tutti i *dispacci* che ebbe da parte dell'Autorità.

— Aggiunse che quando egli *prevedendo* disordini che *potevano avvenire*, chiedeva soccorsi, il questore gli disse queste precise parole:

— Lasci fare, nulla succederà. In ogni caso si *affidi allo stellone* d'Italia.

Queste parole fecero profondissima impressione in tutti e suscitarono infiniti commenti.

La politica Africana e il Governo.

La Riforma dice che la maggioranza odierna fu tale da convincere gli oppositori della vanità dei loro sforzi contro la politica africana del governo che dopo aver riparato agli errori del passato, prepara accortamente *dei benefici* per l'avvenire.

Gli altri giornali non danno alcun giudizio, causa l'ora tarda nella quale è seguita la votazione.

Come sta Pianell.

Ieri si erano sparse a Verona delle notizie inquietanti sulla salute del generale Pianell.

Le notizie erano esagerate. Il generale Pianell in causa del freddo ebbe un ritorno di tosse e catarro. Però nulla di grave. *Non* ebbe *febbre*. Perdura però ancora il catarro.

COSE D'AFRICA

Il Re Menelich non vuole abolita la schiavitù.

Secondo la *Tribuna* il contenuto della lettera che Menelich ha diretto alle Potenze, verserebbe sulla tratta degli schiavi. Menelich sarebbe impensierito che nella *conferenza* antischiavistica di Bruxelles si pensi di provocare l'abolizione della schiavitù e domanda che si faccia un'eccezione per lui dovendo difendersi dai dervisci che sono nemici comuni.

ALL'ESTERO

La missione che Dio ha imposto a Guglielmo

Berlino 6 — Fu pubblicato oggi il testo ufficiale del discorso pronunziato dall'imperatore al pranzo dei deputati provinciali al lantag Brandeburghese. L'imperatore disse che i suoi viaggi non ebbero soltanto lo scopo di conoscere i paesi stranieri e continuare le *relazioni* amichevoli coi Sovrani dei stati vicini, ma ebbero anche un più alto valore, poichè l'imperatore allo infuori delle agitazioni dei partiti [illegible] marca di Brandeburgo, riconobbe che questo doveva conquistare il mercato del mondo, egli giudicò che il progresso e lo sviluppo del commercio e dell'industria costituiscono la *missione* più nobile per lui. Dopo che egli assicurò la pace e la tranquillità viaggiando all'estero, volse la sua mente alla patria, seguendo la traccia segnatagli dal suo avo Guglielmo primo, del quale fu cura principale il benessere delle classi *operaie. Ai miei sforzi* succederà presto un effetto salutare.

L'Imperatore dice che al pari del suo avo considera la sua missione come impostagli da Dio. Citando il passo della Scrittura dice: è come il talento che devo fare fruttare e di cui un giorno dovrò rendere *conto*. Quanti mi assistono in questa missione siano i benvenuti, quanti si opporranno saranno da me scacciati. L'Imperatore finì bevendo alla salute della cara marca di Brandeburgo e del suo popolo.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *5 Marzo.*

Quaresimale? — Municipalia — Banda Civica — Fattorini Postali — Varietà.

Quale è lo scopo che si prefigge quel padre Cristoforo il quale ogni sabato ammanisce su un pistolotto o predica per i lettori di della effemeride cividalese? Io non so indovinarlo. Per me il fare un libro è men che niente, se il libro fatto non rifà la gente; e Giusti sapeva quello che diceva. Non si nega che chi scrive quelle righe ha proprietà ed eleganza: ma, in termini, la maggioranza non arriva a comprendere cosa vuol dire. Del resto lo scopo d'avviso che gli argomenti da trattarsi su per i giornali, debbano essere chiari ed avere un fine concreto e plausibile: ragioni esplicite e non camuffate.

Vuole Padre Cristoforo infondere nei lettori il salutare pensiero della morte colla sua prima predica? Ebbene, lo potrà fare assicurando ai viventi un fine. Questo è o Dio, e quindi l'immortalità, o il materialismo, e quindi il nulla.

Questo giornale non si presta a discussioni di chiesa, ma credo sia del mio avviso che si debbano cioè sindere le questioni e non imbastardirle. La logica e la dialettica insegnano la via da seguire.

Invece tra le righe di que' scritti, s'intravvede l'idea preconcetta di esclusione completa della divinità e dello spiritualismo. Eppure si citano le sacre scritture, S. Agostino e S. Tomaso!

Strana contraddizione, e voi fremete o filosofi nel vostro tumulo. Or chi non sa che S. Tomaso e S. Agostino erano credenti, e le loro dottrine erano dirette al supremo scopo di persuadere gli uomini a rivolgere ogni loro cura per il conseguimento del vero fine — la divinità e l'immortalità? Amo la discussione anch'io, ma sul terreno delle ragioni chiare, o lasciare al pulpito [illegible] all'assunto, non gioveranno quelle che per l'intrinseco e per l'estrinseco sono affatto in opposizione al criterio del polemista. Altrettanto dicasi della seconda predica. « Famiglia, Patria e Religione » tre istituti di differente ossatura, ma che si compendiano anche esse in un solo fattore — Dio — che le creò.

Toglieto dalla famiglia e dalla Patria la divinità e vi troverete vuoti affatto. La religione del dovere filosoficamente parlando non può reggere che sotto l'imperio di una forza soprannaturale che la diriga. I più alti ideali, le più gloriose conquiste si poterono realizzare sotto l'usbergo dell'ente — Dio — Nè i più feroci e peritissimi uomini poterono scindere questo legame tra creatura e creatore. Abbandoniamo pure la questione dei culti, e così pure le vedute politiche: rimaniamo nel campo della ragione degli esseri. Così e patria e famiglia sono utopia senza il raggio della divinità che suggerì ai polacchi la resistenza a oltranza, ai crociati l'eroismo della vittoria, agli italiani la gloria della propria indipendenza. Mazzini e Garibaldi pensavano così. In tal modo le teorie di S. Agostino e S. Tomaso applicate alla seconda predica, sono del tutto estranee e suonano offesa a chi le propugnò da secoli passati.

Meditar sulle tombe senza credere in un'altra vita, è come il carcerato a vita che sogna le gioie ed i piaceri della libertà mentre non trova poi che la morte. Voler la famiglia e la patria retta materialmente, è la negazione assoluta di ogni santo ideale, di ogni virtù e degli istituti stessi che trovano in alto la speranza, in alto dove è silenzio e tenebre la gloria che passò. È una crudeltà negare ai credenti, ai poveri ai devoti l'unica, gioia di trovare in un'altra vita il compenso negato in questa. *Non è democrazia* vera imporre all'uomo la *nullità* e l'*incredulità* dei propri destini futuri. — Queste le mie impressioni. —

***

Sarebbe utile che il Municipio portando in seduta consigliare la questione del legato Rizzi di Rubignacco, accogliesse le relative conclusioni, evitando così malumori e salvaguardando così un diritto che appare evidente ai poveri di quella frazione.

***

I nostri fattorini postali *corrono* da mane a sera per Cividale, Gagliano, S. Guarzo, Gruppignacco, Rubignacco ed altri luoghi più lontani, per soddisfare [illegible] rimunerati, è doloroso asserire che è un miracolo se non s'ammalano.

Confidasi che la superiorità si ricorderà presto anche dei nostri fattorini, i quali compiono il loro dovere in modo superiore ad ogni elogio.

***

Si torna raccomandare al Municipio che formi la Banda lui, prescrivendo una tariffa per chi la volesse. Così la sua esistenza sarebbe assicurata.

Si raccomanda pure che si studi il modo di provvedere un servizio di pompe funebri, per l'occasione del nuovo cimitero. Così si eviterà la confusione ripetutasi nel recente splendidissimo funerale della giovinetta Nob. De Portis.

***

Il freddo di questi giorni ha tra noi raggiunto il maximum di tutto l'inverno. Eppure la gaia primavera è alle porte.

O miti aure di Aprile, sperdete le brume tardive del verno.

Jupiter

Aviano *3 marzo.*

A proposito dell'ultima festa da Ballo

Una corrispondenza di questo giornale avendo tenuto parola della festa da ballo delli 17 corrente ha tralasciato di accennare che erano sate corse delle pratiche e raccolte anche ormai molte firme perchè tale festa dovesse essere mista, cioè di civili ed artigiani insieme.— E qui cade in acconcio di ricordare come la buon'anima del defunto cav. co: Francesco Ferro che fu per tanti anni Sindaco di Aviano avesse un tatto politico ben più fino di quello che si usa ora dai moderni. Egli pensava che la concordia di un paese consistesse nell'unione dei vari ceti, e a tal fine prediligeva le feste miste che qui riescivano sempre le più brillanti senza che gli utensili dell'arte vituperassero mai l'ombra di un blasone.— Diceva egli che le mani incallite in onorate fatiche non isfregiavano mai il modesto decoro di una donna gentile perchè questa ve le debba disprezzare in una festa da ballo, e che lo splendore dello stemma gentilizio d'un nobile cavaliere non viene eclissato menomamente se egli si degni offrire il suo braccio ad una onesta ed educata artigianella. — Ma queste erano rancide autopie di quel dabben uomo, il quale aveva poca dimestichezza colla logica di coloro che attualmente illustrano il paese.— Se nonchè per noi il Sig. Emo Olivieri che s'era fatto iniziatore della festa mista e che aveva ormai raccolte le [illegible] sostituirlo per trasformare la festa stessa in una fiera di guanti e di toilette a scapito della cittadina concordia, la quale nei piccoli paesi sarebbe compra a men caro prezzo con qualche degnazione verso un non ricco ma onesto artigiano, che non sia col prosternarsi, in turiboli fumanti d'incensi innanzi a degli idoli d'occasione.

Assiduo

Il mercato di Bertiolo. Questo mercato in bovini ed equini, e che va a scadere ogni secondo venerdì del mese, ha preso un notevole incremento. Infatti ci scrivono che molta roba affluisce sul mercato, ed inoltre molti sono gli acquirenti, specialmente forestieri, che vi intervengono e conchiudono numerosi affari.

Inutile il dire che gli esercizi pubblici di Bertiolo, in tali occasioni, fanno del loro meglio per accontentare gli accorrenti, anche se, come ramai è usuale, si trovano in numero straordinario.

CRONACA CITTADINA

I nostri Deputati. Nella seduta di ieri della Camera, sulla questione d'Africa, dei deputati friulani risposero si, e cioè votarono a favore del Ministero: Cavalletto, Chiaradia, De Bassecourt, Marchiori, Marzin, Seismit Doda, Solimbergo.

Erano assenti gli on. Fabris e Paroncilli.

Società Reduci. Questa sera alle ore 7 si raduna il consiglio direttivo della società per trattare i seguenti argomenti.

1. Comunicazioni.
2. Sanatoria per sussidi
3. Resoconto economico e morale 1889 e preventivo 1890.
4. Nomina di un membro della commissione pei sussidi.
5. Idem per la verifica dei titoli d'ammissione a soci effettivi.
6. Convocazione dell'assemblea ordinaria.

Cucina popolare. Sono convocati i signori Azionisti all'Assemblea generale che avrà luogo Domenica 9 corrente alle ore 10 ant. nella Sala della Cucina, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1890.
3. Nomina di tre Consiglieri dei contr...

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse, dovranno prodursi entro il *giorno 15 corr.*

Dalla Residenza municipale, addì 1 marzo 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Collegio-convitto per i figli dei Segretari ed Impiegati Comunali. Questa provvida istituzione, che ha il suo comitato centrale a Bologna, come già fu fatto cenno, è nel *Friuli* degnamente rappresentata dal solerte Segretario comunale di Sacile il Sig. *Gussoni Luigi* Presidente del sotto comitato provinciale, e che si diede premura di istituire dei sotto comitati nelle persone e luoghi come appresso.

Pel Distretto di Udine: rappresentante sig. Miani Luigi Segretario comunale patentato, I. computista num. Udine.

Id. di Palmanova e Latisana id. sig. Piazzogna Pietro vice Segretario comunale di Palma.

Id. di Tolmezzo ed Ampezzo id. sig. Agnoli Giovanni Segretario comunale di Tolmezzo.

Id. di Cividale e S. Pietro id. sig. Brusini Luigi Segretario comunale di Cividale.

Id. S. Vito e Codroipo id. sig. Fancello Mariano Segretario comunale di S. Vito.

Id. Gemona - Moggio e Tarcento id. sig. Zozzoli Dott. Antonio Segretario comunale di Gemona.

Id. S. Daniele e Spilimbergo id. sig. Stecchi Dott. Giovanni Segretario comunale di S. Daniele.

Id. Pordenone e Maniago id. sig. Bassani Carlo Segretario comunale di Pordenone.

La bontà dell'idea, ed i grandi vantaggi che può apportare e che ha fin da quest'anno apportati, coll'accordare quattro piazze semigratuite in un Collegio del Regno ad altrettanti figli dei suddetti impiegati, non ha bisogno di raccomandazione.

Si può quindi essere sicuri che generose offerte non mancheranno sia dagli enti morali sia dai privati e ciò per il buon volere della classe interessata, e per l'energia e l'interessamento di tutte le persone sopra nominate in modo che l'istituzione dovrà fiorire, come fioriscono quelle pei figli dei Maestri, pei figli e le figlie dei Militari.

Impieghi di prima categoria nelle prefetture. Presso il Ministero dell'interno è aperto un concorso per l'ammissione di N. 65 alunni agli impieghi di 1. categoria nell'amministrazione provinciale. Gli esami scritti ed orali avranno luogo in Roma presso il suddetto Ministero nel mese di aprile p. v. Le istanze dovranno essere presentate al Ministero per mezzo delle prefetture, e non altrimenti, entro il 25 marzo corrente. Per l'amministrazione occorre che i concorrenti siano

APPENDICE 35

GLI UTOPISTI

ROMANZO SOCIALE
DI
MOSÈ SACOMANI

PARTE SECONDA ED ULTIMA

VINCITORI E VINTI

fra brevo strappato dagli artigli della legge anche l'amico diletto, il bollente repubblicano, che nella città ideale avrebbe finalmente trovato pascolo a tutte le sue aspirazioni e dove avrebbe lasciato orma sicura del proprio ingegno e della propria fede. Era al postutto, quella, l'ultima battaglia combattuta nel vecchio tristo mondo, da cui stava per accomiatarsi giulivo e per sempre.

Ventiquattr'ore soltanto separavano omai l'arrivo di Maurizio a Genova e la rappresentazione del dramma di Raimondo. Il giovane artista stava anch'egli per combattere l'ultima sua battaglia nel vecchio mondo, e non più decisiva per lui, in quanto che s'anco l'esito di quella rappresentazione non avesse corrisposto alle speranze, egli pure sarebbe andato rifacendo il suo avvenire in un mondo nuovo, dove, se pur la gloria avrebbe potuto fallirgli, sarebbe almeno vissuto senza tanti patimenti e tanto amarezze. Eppure, come agognava al trionfo del suo lavoro!

. . . .

Il sipario stava per calare sull'ultima scena del dramma del giovane poeta, e forse in quello stesso istante la *Fortuna*, il veliero che riadduceva Maurizio, apparizione fantastica e fugace in patria, accingevasi a fare il suo ingresso nel porto di Genova.

Che ne era stato del dramma di Raimondo, che della *Fortuna* e del suo grande passeggero?........ Quale il porto, ch'essi avevano toccato?........

II.

Nella soffitta.

Al lettore di questa storia, — se per avventura ne abbiamo pur avuto uno — non sono certamente ignote le soffitte, nè i martiri, e gli eroi che le abitano. Egli ne ha già fatta conoscenza durante il corso del racconto; e necessità di esso vuole ora che ve lo riconduciamo nuovamente. Sarà per l'ultima volta.

Sul misero abituro di un tempo, pioveva, benefico e caro il raggio di sole, che i sogni della gioventù dorava con la poesia di un'amore puro che pareva ed era iddilio; con l'amore dell'arte e le sue promesse piene di fascini, co' suoi superbi bagliori e le lusinghe sue di gloria e di avvenire.

La miseria era allora ben facile a sopportarsi; e se il freddo assiderava le carni mal coperte dai logori panni, non avea però potenza di intorpidire affatto la fantasia nudrita dal foco della speranza, questa fedele inseparabile amica della *bohême*.

La soffitta è la dimora di un re, quando pur in mezzo alle sue nude pareti, concede all'innamorato di tessere la fila del suo amore, all'artista di correr dietro alle sue larve e vivere di esse e con esso ne' suoi trasporti più fervidi, ne' suoi più cocenti abbandoni. Allora gli è l'eroe che lotta, sublime, illuso per la conquista del domani; e la soffitta è il nido e la reggia insieme entro cui si compone e si svolge il poema della balda giovanezza.

Guai però se nella lotta l'eroe soccombe, e al suo posto la vittima sottentra.

Non vi è, non vi può esser nulla che agguagli la disperazione muta di una irreparabile, suprema sconfitta.

Giugne tremenda allora la espiazione che precede la catastrofe e l'affretta.

E quando l'uomo ha vissuto, l'artista è stato vinto, a che si riduce, ella mai, l'esistenza?

A un dono, che una logica inesorabile consiglia e induce man mano ch'essa incalza ed avvolge e *travolge co' suoi dilemmi, a disfarsi.*

Il dramma di Raimondo non era stato fischiato, e tuttavia eragli stata riserbata una fine ancor più amara, più lugubre.

L'indifferenza, il silenzio glaciale, interrotto soltanto da alcune esclamazioni ironiche di plauso, l'avevano accolto.

Non era quella una *caduta* clamorosa, ma un funereo insuccesso. La folla non l'aveva creduto degno, quel lavoro, neppur di essere discusso. Il giudizio gli era passato sopra con l'impassibile ferocia dello sbadiglio e l'aveva seppellito. E all'indomani, la critica dei giornali, avea fatto altrettanto o peggio; non s'era manco curata di annunciar l'esito della avvenuta rappresentazione.

Così erano trascorsi parecchi giorni e l'artista era rientrato solingo, cupo, nella squallida, brulla dimora.

Vi era entrato, ma per essere costretto ad uscirne, a forza, tra poco.

Dopo la scomparsa di Leonora, Raimondo s'era trovato un rifugio in un angolo sepolto del palazzo di Giovanni, e che questi aveva venduto a padron Filippo l'usuraio, fin da quella memoranda sera cui il generoso magnanimo giovane spogliandosi di tutto il suo, volle invitati a sontuoso banchetto gli amici, prima d'aggregarsi in una compagnia di commedianti.

Era un antro, una topaja, l'abitazione di Raimondo, appigionatagli per poche lire al mese, e che però egli non era stato in grado di pagare, specie dopo gli avvenimenti ultimi sopravvenuti.

Attendeva di momento in momento l'uomo della legge a intimargli lo sloggio.

Era in sul principio della quaresima e le notti duravano perciò rigide e lunghe, e non avrebbe saputo dove mai andar cercando un ricovero.

In quanto a Leone, felice lui, che ne aveva trovato uno sicuro; la prigione, a cui la Corte d'Assise l'aveva condannato per il noto articolo che fu l'ultimo dell'*Avanti* contro le istituzioni dello Stato.

Il gladiatore politico e l'artista, vinti omai ambedue, stavano per accomiatarsi. Il destino che per tanto tempo li aveva insieme si può dire affratellati, li disgiungeva ora in sì brusco modo. E quanto avrebb'egli durato quel distacco? Oh a lungo assai, e forse per sempre.

« Ti ricordi, diceva Leone a Raimondo, di quel giorno, in cui nella tua soffitta medesima, stavamo come adesso l'uno rimpetto all'altro, attendendo tu ansiosamente, io già sfiduciato, il verdetto delle urne, che schiuse a Daniele le porte del Parlamento? E ti ricordi di quella mia disfatta, che abbiamo celebrata con un pranzo da trenta soldi?

muniti del diploma di laurea in giurisprudenza conseguito in una università del Regno e non abbiano oltrepassato al 25 di marzo, i 30 anni Per le altre condizioni pel concorso e per i programmi di esame, gl' interessati potranno consultare l'avviso inserto nel N. 52 del 3 corrente della Gazzetta ufficiale del Regno, o rivolgersi alla locale prefettura (gabinetto)

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i lavori addizionali di difesa al 1. tronco della strada nazionale Carnica.

Veloce - Club - Udine. Domenica 9 Marzo 1890. Gara sociale per bicicli e biciclette. (Macchine da corsa escluse) Percorso Km. 20 — Itinerario: Udine - Palmanova.

La partenza avrà luogo alle ore 2 pom. precise, dalla barriera della Ferrovia - Suburbio Aquileia.

I. Premio Medaglia d'argento di primo grado.

II. Premio Medaglia d'argento di secondo grado.

III. Premio Medaglia di Bronzo.

IV. Premio Diploma.

Norme

1. La tassa d'iscrizione è di L. 2, che non verrà restituita.
2. Le iscrizioni si ricevono sino domenica mattina 9 corr. presso il Segretario del Veloce C. Udine.
3. L'arrivo sarà all'incontro della strada che conduce alla stazione Ferroviaria di Palmanova, con la percorsa dai concorrenti.
4. Presenzieranno l'arrivo i signori componenti la Giuria permanente per le corse del V. C. Udine.

Si raccomanda caldamente a tutti i velocipedisti, a voler intervenire a questa gara sociale — Per quelli che desiderassero *fare semplicemente una gita* sino a Palmanova, il ritrovo per la partenza è alla sede del Club alle ore 12 e mezzo pom.

La Direzione

Per debito d'imparzialità. Ier l'altro abbiamo riferito di un bambino che sarebbe stato percosso nell'Asilo infantile di Via Prampero sino a mostrare sulla faccia i segni del sangue.

Ora parerebbe trattarsi di un equivoco, giacchè quei segni sarebbero derivati da un naturale spargimento di sangue dal naso del bambino in parola.

Se per debito d'imparzialità delle informazioni che abbiamo avute, siamo in grado di fare codesta dichiarazione, ci piace esiandio riferire che quell'istituto risponde eminentemente agli scopi umanitari per i quali venne costituito, ed appunto perciò siamo lieti che il fatto, che ci venne riferito, stia nei termini che abbiamo ora esposti

Un nuovo pattinaggio. Ci scrivono e noi pubblichiamo a titolo di curiosità:

« Se qualcuno, senza prendersi l'incomodo di cercare fuori delle porte di città il luogo più propizio per pattinare, avesse vaghezza di esercitarsi in cotal divertimento, abbia la posa pazienza di recarsi in Vicolo del Pangrasso (Via Grazzano) ed ivi è certo che troverà il fatto suo.

« Per l'effetto dell'acqua che sgorga abbondante dalla fontana ivi esistente, si forma uno strato largo ed abbastanza denso; sufficiente perchè i ragazzi abbiano il stabilito un pattinaggio in tutte le regole.

« Avviso agli *amateurs*; e silenzio alle donne che devono accedere alla fontana. »

Ipsilonne

Una tabella vergognosa. Ci mandano, interessandosi di pubblicare.

« Mi meraviglio che il cronista del « Friuli » non abbia mai rimarcato quello sconcio che si verifica in un esercizio sul principio di Via Gemona, e tanto più deplorevole perchè si tratta di una regia rivendita di privativa.

« Ed è proprio quella tabella collo stemma sabaudo, appena riconoscibile, appiccicata fra la porta e la finestra, e che trovasi in tale stato, veramente vergognoso, intollerabile anche nel più misero villaggio, della provincia, dove le esigenze estetiche non possono esistere come in una via principale di una città come la nostra.

« Devo segnalare lo sconcio alla Regia Autorità finanziaria, quando non voglia incaricarsene l'ufficio di edilizia municipale. »

Un girovago

Cavaliere d'industria. Giorni sono un forestiero prese alloggio in una locanda della città, ma nessuno era in grado di capire il suo linguaggio. Finalmente poterono intendere che doveva visitare un suo fratello qui dimorante nel convento dei cappuccini.

E vi si fece condurre in vettura; poscia ritornato alla locanda disse alla meglio che nel domani sarebbe venuto col fratello cappuccino.

Non occorre soggiungere che frattanto il forestiero aveva alloggiato, mangiato e bevuto senza pagare il becco di un quattrino.

Ed è superfluo il dire ch'egli prese il volo lasciando al locandiere il debito di L. 11,00.

Teatro Sociale. Sappiamo che già si sono cominciate le prove di orchestra e dei cori. Gli artisti tutti sono arrivati alla piazza e se nulla sopravviene, la prima rappresentazione della Mignon avrà luogo mercoledì prossimo.

Diamo intanto l'elenco del personale artistico ed i prezzi di abbonamento e d'ingresso.

Compagnia di canto.

Prima donna mezzo soprano, Bianca Parboni (Mignon) — Prima donna soprano, Vera Domilli (Filina) — Prima donna contralto, Elena de Tatiani (Federico) — Primo tenore assoluto, Nicola Müller (Guglielmo) — Primo basso assoluto, Vittorio Donati (Lotario) — Primo baritono brillante, Ferdinando Guarini (Laerte) — Altro Basso, V. Tabellini (Giarno)

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Vittorio Mingardi — Maestro istruttore del coro, Franco Escher — Arpista, Emma Manzato — Violino di spalla, maestro Giacomo Verza — N. 40 coristi e coriste — N. 45 professori d'orchestra.

Prezzi d'abbonamento.

Ingresso per N. 10 rarppresent.	L.	12
Id. id. sigg ufficiali e R. im.	»	10
Poltroncina per tutta la stagione	»	20
Scanno »	»	12

Prezzi serali

Ingresso	L.	1.50
» sigg. sottufficiali	»	1.—
» ragazzi	»	1.—
» loggione	»	0.70
Poltroncina in platea	»	2 50
Scanno id.	»	1.50

Le sedie in galleria sono libere.

Comunicato. Da qualche tempo venne a conoscenza che un commesso viaggiatore di questa città si presenta ai diversi miei clienti ad offrire saponi.

Per evitare *malintesi*, e perchè la mia clientela non venga *mistificata*, avverto che nel Comune di Udine non esiste che una sola fabbrica in saponi, portante il titolo

Premiata fabbrica saponi e candele in Udine.

Il presente articolo venne inserito in tutti i giornali del Veneto e diramata analoga circolare.

Girolamo Raddi.

Oggi alle ore 7 ant. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi cessava di vivere il

Dott. Gio. Batta Vatri
d'anni 84.

Il figlio dott. Daniele, la figlia vedova Prane e la nuora Teresa Vatri, desolatissimi, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 7 marzo 1890.

I funerali seguiranno domani sabato alle *ore 3* pom. nella Chiesa *Metropolitana* partendo dalla Via Savorgnana n. 28.

Ultimi Telegrammi

Vienna 6. La *Presse* e la *Neue Presse* confermano che sono scoppiati dissensi nel Ministero Tisza sopra la questione dell'indigenato.

Se non si comporranno il Ministero si dimetterà.

Szaparoj, ovvero Csanj, formerebbero allora il nuovo gabinetto e parte della opposizione moderata fonderebbesi col partito liberale.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 6

	da	a
Rendita Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.35	94.50
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.15	92 83
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	800.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	290.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi 123
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—5
Germania	4 —	—.—	—.—	123.40	—.—
Francia	3 —	101.40	101.60	—.—	25.88
Belgio	3 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.30	25.35	25.31	—.—
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2148 ¾	215 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2147,8	2151/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.

Sconti.

Banca Nazionale 6 —,

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato *sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p.* — %.

Borse.

MILANO 6		
Rend. it.	95.62.—	—.—
Az. mer.	— —	—.—
Cam. Lon.	25.25.—	—.—
» Fra.	101.42.—	—.—
» Berl.	123. 55—	—.—

FIRENZE 6		
Rend. italiana	93	20 —
Camb. Londra	25	28 —
» Francia	101	47 —
Az. Ferr. Mer.	688	60.—
» Mobiliare	544	—.—

PARIGI 6		
Rend. Fr. 3%	91	80.—
Rend. 5% per.	65	21.—
Rend. 4½	105	55.—
Rend. italiana	92	50.—
Cam. su Lond.	25	25 —
Consol. inglese	97	7/16
Obb. ferr. ital.	316	—.—
Cambio ital.	1	1/8.—
Rendita turca	18	32.—
Ban. di Parigi	768	75.—
Ferr. tunisine	489	50.—
Prestito egiz.	473	43.—
Are. spagn. est.	72	7/8 —
Banca sconto	545	—.—
» ottom.	538	97.—
Créd. fond.	1310	—.—
Azioni Suez	2305	25.—

VIENNA 6		
Mobiliare	315	85.—
Lombardo	184	25.—
Austriache	223	50.—
Banca Naz.	930	—.—
Napol. d'oro	9	46.—
Cam. su Parigi	47	82.—
» su Londra	110	60.—
Ren. Austriaca	88	40.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 6		
Mobiliare	—	—.—
Austriache	95	40.—
Lombarde	56	20.—
Rend. italiana	92	60.—

LONDRA 6		
Inglese	97	7/16
Italiano	93	3/8 —

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 87,40
Id. id. (arg.) 88,—
Id. Id. (oro) 10 ,90
Londra 11,93 Nap. 940

PARIGI 6

Chiusura della sera Ital. 92,62
Marchi 124.20

MILANO 6

Rendita ital. 94,15 sera 95,—
Napoleoni d'oro 20.18.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro. *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PIETRO MARCHESI Liquidatore PIETRO BARBARO

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Egregio Signore,

Mi faccio dovere portare a conoscenza della della S. V. che in seguito a Contratto privato in data 14 dicembre 1889 n. 20315–18317 Rogiti dott. Someda la Ditta MARCHESI & C° si sciolse e ne restai unico proprietario continuando da solo la Liquidazione della Sartoria filiale del signor PIETRO BARBARO qui in Udine, sotto la nuova Ditta:

PIETRO MARCHESI

LIQUIDATORE PIETRO BARBARO

Ho l'onore inoltre d'avvertire la S. V. che assunsi quale *Tagliatore* il signor VITTORIO BERTAZZI, persona distinta e raccomandabilissima per capacità ed intelligenza tali da soddisfare qualsiasi esigenza. Sicuro della benevolenza largitami dalla S. V. sarò puntuale e preciso in ogni ordine che avrò l'onore di ricevere.

Con la massima stima e considerazione

Devotissimo Servitore

PIETRO MARCHESI



Società anonima

PER

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E DI

RENDITE VITALIZIE

Fondata in Vienna nel 1858

RAPPRESENTANZA GENERALE PER IL REGNO D'ITALIA

in ROMA

Capitale nominale	L.	2,500,000.—
id. versato	»	1,250,000.—
Garanzie e Riserve al 31 dicembre 1888	»	**90,054,200.—**

OPERAZIONI della SOCIETÀ

Assicurazioni in caso di morte — per la vita intera — temporarie — miste semplici ed a capitale raddoppiato — a termine fisso.

Assicurazioni in caso di vita — Dotazioni per fanciulli — Controassicurazioni.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione agli utili in ragione del 75 %

STATO DELLE ASSICURAZIONI AL 31 DICEMBRE 1888

77099 Contratti assicuranti

Capitali	L.	429,056,620.—
Rendite	»	128,590.—

QUOTA DEGLI UTILI DELL'ESERCIZIO 1888

Per assicurazioni in caso di vita: 25.066 % sul capit. assicurato

Per assicurazioni in caso di morte: 25.— % sul premio annuo

SOMME PAGATE DALLA SOCIETÀ DURANTE IL 1888

L. 7,964,830.—

Agenzia principale per le provincie di Udine, Treviso e Belluno

BANCA DI UDINE

Udine — Via della Prefettura.

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

di Assicurazioni sulla Vita

Società Anonima-Capitale Sociale L. 2,500,000 Versato L. 542,800

Attività al 30 Giugno 1888 L. 102,846,222.50

Sede della Compagnia — LONDRA — St Mild ed's House

Succursale d'Italia — FIRENZE — Via de' Buoni, 4

Agente Generale per compartimento di Venezia COSTANTINO BEYER — Venezia Salizzada S. Moisè 1475.

AVVISO

La sottoscritta avvisa la sua numerosa clientela avere trasportato il negozio mode da Piazza Vittorio Emanuele N. 6 in Via Mercatovecchio N. 49. Vicino la ditta Peressini.

ATTILIA TRAVANI.

SOCIETÀ REALE

di

Assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni degli incendi e dello scoppio del gaz luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Fondata nell'anno 1829

premiata con medaglia d'oro di prima classe all'*Esposizione Nazionale 1884* in Torino

SEDE SOCIALE IN TORINO

Via Orfano n. 6 (palazzo proprio)

Il Consiglio Generale nell'Assemblea del 31 maggio p. p. in Torino, approvò il bilancio del 1888, esercizio 59.° mandando applicarsi al fondo di riserva L. 285,911.84, ed in distribuzione ai Soci dal 1 gennaio 1890 L. 383,555.65 cioè il *dieci per cento* sulle quote 1888, oltre l'*esonero della tassa governativa*.

La Società assicura le proprietà civili, rustiche, commerciali e industriali. — Accorda speciali riduzioni pei fabbricati civili. — Concede facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri Corpi amministrativi. — È estranea alla speculazione.

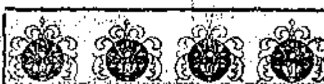
La Società ha un annuo provento di circa *quattro milioni*, ed un fondo di riserva effettivo di oltre *sei milioni*.

La media annua dei Risparmi ripartita ai Soci nell'ultimo decennio ammonta al 16.10 per cento.

L'Agente Capo

Scala Vittorio

Udine - Piazza del Duomo n. 1.



Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi ai più splendidi e più economici giornali di mode

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. **8**

di lusso L. **16** all'anno

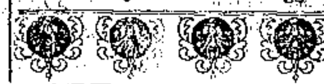
E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

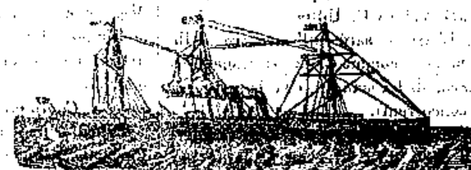
Letture in famiglia, diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile.

Un fascicolo al mese di 64 pagine in 8 L. **15** all'anno. Per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del *Friuli* in Udine Via della Prefettura, 6, dove si distribuiscono *gratis* numeri di saggio.



VAPORI POSTALI FRANCESI



DELLA **COMPAGNIA FRAISSINET**

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE H 252 T

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA GENOVA PER

Montevideo e Buenos-Ayres

Il celerissimo vapore

STAMBOUL

Capitano ANDRAC

partirà il 10 Marzo 1890

viaggio in 20 giorni

Servizi: inappuntabile

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 Febbraio 1890 partirà da GENOVA il vap. Amerique, Capitano MAIGRE.

Per merci e passeggieri dirigersi a GENOVA, al Racc. Vitt. SAUVAIGUE piazza Campetto, 7 e piazza Bianchi, 15. — Per i passeggiori di terza classe rivolgersi all'Agente d'emigrazione incaricato sig. FELICE VOLPE, GENOVA, via del Campo, 12.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.55 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.61 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.12 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.30 ant.	omnib.	ore 10.37 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto.	12.47 p.	2.46 p.	misto	» 4.18 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.06 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 p.	omnibus	» 5.08 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 10.03 ant.	ore 6.53 ant.	misto	ore 9.02 ant
» 1.02 p.	»	» 3.36 p.	» 1.15 p.	»	» 3.10 p.
» 5.24 p.	omnibus	» 7.24 p.	» 5.20 p.	»	» 7.33 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.41 pom. arriva a Venezia 12.55 e 10.00 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.48

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.48 ant	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.46 ant.
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.46 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6.— »	id.	» 7.44 p.	» 4.45 »	id.	» 6.33 »

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.